

# Alba Iulia il cuore della Transilvania

Se una volta o amico ti troverai in Romania alla foce del Danubio sulla spiaggia del Mar Nero, o alla caccia in montagna, prima di lasciare questo paese della natura ancora intatta dovresti vedere Alba Iulia.

Vedrai allora prima di entrare nell'antica rocca un maestoso portale barocco decorato con le statue e i rilievi. Attraverso quella porta entrerai senza accorgerti in uno spazio sacro della storia dei romeni e per capire dovrai imparare a conoscere e riconoscere i segni di una storia sanguinosa.

La Transilvania è una terra tormentata che custodisce tutti i martiri del popolo. Questo territorio fu la sede del primo stato dei Daci e dopo la caduta del regno di Burebista e di Decebal diventò il centro della dominazione romana. Qui fondarono i romani le loro colonie più ricche e più fiorenti e le chiamarono *Dacia Felix*.

Lungo la storia la Transilvania fu teatro delle cruente lotte della Croce contro la Mezza Luna. Sottomessi all'autorità dell'Impero Austro-ungarico il territorio della Transilvania e del popolo romeno saranno sempre al centro delle crudeli battaglie. Da questo punto di vista la fortezza di Alba Iulia ricorda le lunghe campagne della Cristianità Europea contro i Musulmani i quali una volta vinti, la cittadella diventò tra il 1714 e il 1730 il principale centro milita-

re dell'Impero asburgico in Transilvania.

La fortezza venne costruita secondo i piani dell'architetto Vauban affidati per l'esecuzione all'architetto italiano Giovanni Verando Visconti che ci ha lasciato una descrizione fedelissima della fortezza precedente creata da Eugenio di Savoia.

Questo capolavoro dell'arte muraria del tempo, con i suoi archi romani, con le sue porte barocche, con i suoi bastioni, con i suoi bassorilievi e i gruppi statuari allegorici, con le sue mura esterne fortificate dove lo spirito militare si congiunge a quello artistico è stata recentemente restaurata non per essere semplicemente ammirata ma soprattutto come segno di memoria.

Le mura sono state testimoni di tutti gli avvenimenti importanti della storia dei romeni. Qui furono imprigionati e giustiziati il 28 febbraio 1785 i capi del moto contadino Horia e Closca. Poco tempo fa accanto al Quirinale c'era una mostra dei mezzi di tortura medievali e feudali. Qui c'era anche la famosa ruota del supplizio come quella di Alba Iulia. C'era una semplice ruota di legno simile a quella del carro per trasportare grano, fieno o gente. Una banale ruota di legno svitata che però era provvista di un coltello esterno. Il boia lo alzava e poi lo lasciava cadere sui piedi e le braccia del condannato legato per terra che mo-

riva così schiacciato. Senza colpire il collo o il cuore venivano franti ogni piede in quattro punti. Tra ogni colpo c'era un intervallo di quattro minuti.

Quando Horia e Closca erano ancora vivi gli hanno spaccato la pancia per tirar fuori il ventre. Gli hanno tagliato la testa e dopo l'hanno diviso in quattro pezzi. Closca gridava le più terribili bestemmie ma la folla stupita obbligata ad assistere al supplizio non sentiva nulla, poiché i tamburi dei soldati circondavano da lontano il posto. Invece Horia camminò dritto e disse una parola sola: «Muio per la nazione». Dopo che furono morti i pezzi del loro corpo sono stati infilzati nelle pertiche lungo la strada e le teste sono messe di fronte alle loro case.

Questa descrizione non è un «giallo» del tardo medioevo ma un breve riassunto di un documento conservato nella collezione *Portätsammlung* riprodotto nel volume *La Rivoluzione romena nel 1848*, Bucarest, 1982.

O amico, se viaggerai una volta in Romania non dimenticare che i martiri sono stati imprigionati proprio sotto la magnifica porta con lo stemma di Alba Iulia. La ruota del supplizio sul colle delle Falci a Alba Iulia e la ruota del museo accanto al Quirinale dà la misura della storia tormentata dei popoli nella loro ardente lotta per l'unità.

E fu la stessa fortezza di Alba Iulia che il 1 dicembre 1918 ha raccolto nell'ampia pianura migliaia e migliaia di romeni arrivati da tutte le terre e i villaggi della Transilvania del gioco asburgico e la volontà di unirsi alla Madrepatria l'atto di nascita della «Romania Grande».

Adriana Mitescu